

questa ipotesi il mediatore più attivo deve sollecitare la partecipazione del co-mediatore, invitandolo a riassumere, riflettere e comunque intervenire alla discussione al fine di ridurre la possibilità che lo stesso possa sentirsi disprezzato o escluso dall'altro.

La Co-Mediazione Interdisciplinare gode di numerosi punti di forza sia dal punto di vista dei mediatori che da quello della coppia che ne usufruisce. Si è già avuto più volte modo di sottolineare che la Co-Mediazione interdisciplinare è effettuata da due professionisti avente una formazione giuridica e l'altro formazione psicologica. Emerge subito come il primo grande vantaggio di tale metodologia sia costituito dalla preziosa opportunità, per entrambi i mediatori, di integrare le rispettive conoscenze e di mettere a confronto in modo costruttivo le proprie modalità di intervento, apprendendo anche capacità, informazioni e tecniche dei rispettivi ambiti professionali. La collaborazione plurispecialistica fornita da tale metodologia fa sì che la separazione possa, di conseguenza, essere gestita con maggior completezza affrontando congiuntamente le sue problematiche tipiche da due prospettive diverse e focalizzando le risorse dell'una o dell'altra modalità di conduzione nella piena consapevolezza che gli aspetti positivi dell'una possano colmare gli aspetti negativi dell'altra. Inoltre, la co-presenza interdisciplinare aiuta la distinzione dei sentimenti, delle emozioni e dei pensieri appartenenti a ciascun operatore, da quelli che appartengono ai membri della coppia limitando i rischi di parzialità (Mazzei, 2002).

Va, inoltre, sottolineato come le virtù della multidisciplinarietà emergano in modo particolare nei casi di elevata conflittualità o di forte squilibrio (Aresi, Fassi, Guerra, 1999; Parkinson, 2003). Quando i conflitti si presentano difficili e stressanti la consapevolezza di poter enunciare la norma costituisce una proficua ed efficace risorsa per interrompere l'*escalation*, far acquisire al gruppo di lavoro l'informazione giuridica e proseguire nella negoziazione. Nel caso di un forte squilibrio di potere la presenza di due mediatori ne facilita la gestione strategica: alternando aperture di natura emotiva, relazionale o economico-patrimoniale si può attenuare le disparità di potere che una delle parti può avere su una

determinata tematica. Ma, per far emergere con maggior evidenza le sue peculiarità, deve essere evidenziato come la Co-Mediazione Interdisciplinare offra, oltre ai vantaggi che già si presentano nella Co-Mediazione effettuata da due mediatori appartenenti alla medesima area professionale, dei benefici aggiuntivi (oltre a quello sopra valutato) sia per i mediatori che per le parti che se ne avvolgono. Tale comparazione risulta effettuata in modo chiaro e completo dalle tabelle compilate da Cesana e Porri e che, riadattate, si riportano di seguito.

Tab. 1: Punti di forza della Co-Mediazione Interdisciplinare rispetto alla Co-Mediazione *tout court* dal punto di vista dei mediatori.

- Alternanza al ruolo di conduttore/osservatore;
- Minor stress nella conduzione;
- Minor rischio di fossilizzarsi sui propri giudizi;
- Confronto di ipotesi e di percezioni;
- Minor rischio di autoreferenzialità;
- Divisione delle spese;
- Supporto nelle prime esperienze di mediazione.
- Acquisizione d'informazioni e tecniche degli specifici ambiti professionali (di carattere legale per lo psicologo e di carattere relazionale per il legale);
- Incremento delle capacità e competenze;
- Monitoraggio e rielaborazione delle competenze di base;
- Migliore gestione dei casi più complessi;
- Migliore gestione dei casi con elevata conflittualità;
- Migliore gestione dei casi con forte squilibrio di potere;
- Monitoraggio delle tecniche di intervento (feedback, mini supervisioni);
- Maggior disponibilità a mettersi in gioco;
- Maggior apertura e flessibilità di conduzione;
- Minor rischio di sbilanciamenti.

Molti dei vantaggi che sono stati riportati per i mediatori possono facilmente essere girati anche alla coppia che si avvale del processo di Co-Mediazione per dirimere i propri conflitti. Ad esempio, la compartecipazione di due professionisti di aree diverse è un grande vantaggio anche per le parti che possono contare su una negoziazione consapevole e rispettosa del quadro normativo di riferimento oltre che su un competente operatore in grado di facilitare l'elaborazione del lutto della separazione e delle emozioni legate alla sua accettazione. In quest'ottica, la Co-Mediazione Interdisciplinare bene si inserisce nell'intersezione tra la terapia, che sostiene le persone e le cura negli

aspetti disfunzionali a livello relazionale e/o della manifestazione del sintomo e il diritto, inteso come cornice normativa a tutela della parte potenzialmente più debole, ora i figli, ora uno dei partner, fornendo un servizio qualitativamente migliore rispetto a quello fornito da un solo operatore.

Tab. 2: Punti di forza della Co-Mediazione Interdisciplinare rispetto alla Co-Mediazione *tout court* dal punto di vista delle parti.

- Maggiore flessibilità nella lettura della domanda;
- Maggiori stimoli nella formulazione delle opzioni e nel brainstorming;
- Maggior neutralità, equidistanza, equilibrio;
- Dinamicità nella conduzione;
- Reflecting team;
- Possibilità di osservare ed apprendere una nuova modalità di comunicazione;
- Migliore comunicazione nei giochi di ruolo.
- Possibilità di considerare le interconnessioni tra i diversi aspetti della separazione nel medesimo contesto;
- Possibilità di usufruire contemporaneamente di competenze professionali differenti;
- Possibilità di beneficiare di più tecniche e strategie di intervento;
- Contemporaneità di due stili di conduzione: legale (più direttivo, pragmatico e sintetico) e psicologico (più facilitativo, di ascolto e accogliente);
- Opportunità di ricevere più informazioni e assenza di rischio di negoziare fuori dalla cornice normativa;
- Maggior consapevolezza e completezza del memorandum d'intesa;
- Maggior opportunità di rendere più disteso un clima di forte tensione;
- Migliore qualità del servizio.

Riguardo agli aspetti critici si può facilmente sostenere che questi sono, per la coppia e per i mediatori, comuni ad entrambe le tipologie di mediazione congiunta, in quanto riconducibili al fattore co-presenza di due operatori, a prescindere dalla diversa formazione di base. Tuttavia, sembra che gli svantaggi più significativi si riflettano maggiormente sui mediatori che sulla coppia. Dalla tabella che segue si può rilevare come per la *coppia* gli svantaggi si riducano al possibile più elevato investimento economico, in quanto gli altri aspetti possono essere agevolmente superati prestando particolare attenzione durante lo svolgimento della seduta. Per quanto riguarda i *mediatori*, invece, è evi-